

BRESCIA E PROVINCIA

Tremolada: «Suor Maria Troncatti, testimone della misericordia di Dio»

In Duomo messa di ringraziamento dopo la canonizzazione della religiosa camuna

DIOCESI

FRANCESCO ALBERTI

f.alberti@giornaledibrescia.it

Ha portato la misericordia e la speranza in una terra popolata dagli ultimi, in una terra dove il colonialismo ha mostrato il suo volto feroce. È stata un'artigiana di pace. Suor Maria Troncatti è stata proclamata santa da papa Leone XIV lo scorso 19 ottobre in piazza San Pietro; in Cattedrale ieri la solenne messa di ringraziamento presieduta dal vescovo Pierantonio Tremolada, presente una significativa delegazione arrivata da Corteno Golgi, il paese natale della santa.

«Suor Troncatti - ha detto il vescovo - è stata canonizzata in questo anno giubilare, Giubileo che è per definizione l'anno della grazia e l'anno santo, nel quale noi ricordiamo a tutti, e a noi stessi per primi, che Dio fa grazia, cioè che Dio è misericordioso. La misericordia è il cuore buono di Dio che si apre agli uomini nelle loro miserie. Può sembrare un po' offensiva questa parola, dire che siamo miseri, è una parola invece che era molto cara alle generazioni precedenti. C'è una miseria di fondo, no? Una terra che è segnata dalle lacrime, lo sappiamo. Ebbene, noi confidiamo nell'amo-

re di Dio che viene incontro con la sua infinita bontà alle nostre miserie, alle nostre fragilità, alle nostre debolezze».

Religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la suora salesiana fu missionaria in Ecuador; durante la cerimonia di canonizzazione la sua biografia è stata presentata al Papa dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi. Fu «pioniera, infermiera e catechista, consigliera di giovani e adulti e per tutti la madre-cita». In America latina dal 1922, assisteva la popolazione in occasione delle frequenti epidemie di vaiolo e morbillo. Difese sempre i diritti di quelle terre martoriate e organizzò opere promozionali, come corsi per la preparazione delle infermiere e la formazione delle ragazze. In cattedrale per la messa di ringraziamento sono arrivati anche la madre superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Chiara Cazzuola, e il postulatore della Causa di canonizzazione don Pierluigi Cameroni.

«Santa Maria Troncatti - ha sottolineato mons. Tremolada - va considerata una testimone della misericordia di Dio, perché lei si è presa cura di tante persone deboli, agli occhi del mondo insignificanti, una popolazione quasi nascosta dentro la foresta amazzonica, e quando era visitata lo era per essere sfruttata. Lei si è presa cu-



Comunità. In cattedrale col vescovo molte religiose e abitanti di Corteno Golgi // FOTO GIOVANNI BENINI - NEG

ra di ciascuna di queste persone in tante maniere, sappiamo in modo anche molto creativo; si è presa cura dal punto di vista anche fisico delle persone tramite l'assistenza sanitaria. Non si è risparmiata, aveva anche attenzione ai cuori, alle ferite interiori, ha suscitato una reazione di profondo affetto, la chiamavano appunto la madre-cita, nostra madre».

Artigiana di pace. E poi è stata un'artigiana di pace. «È un'espressione che mi piace molto - ha sottolineato il vescovo -, lei la pace l'ha costruita, l'artigiano è colui che impiega tempo, lavoro, intelligenza, capacità, talento. Lei ha fatto questo costruendo la pace. Ha disinnescato l'odio nella terra dove operava, in Ecuador. L'odio che c'era tra chi veniva sfruttato e chi sfruttava, tra le popolazioni indigene e i coloni: lei si è



All'onore degli altari. Il vescovo davanti all'effigie della santa

posta in mezzo, è diventata operatrice di pace. Sapete che una delle beatitudini proclamate da Gesù è questa, beati gli operatori di pace». Il vescovo ha raccontato che leggendo le biografie di suor Troncatti ha identificato chiaramente quello che era il segreto alla base del

suo agire: «Come accade per tutti i santi - ha detto mons. Tremolada - la sua azione poggiava su una fede granitica». Una grande fede l'ha sempre sostenuta, pur in mezzo a mille difficoltà, infatti, diceva: «Uno sguardo al Crocifisso mi dà vita e coraggio per lavorare».

A confronto su Stato sociale e inverno demografico

L'APPUNTAMENTO

Come reggerà il nostro sistema di welfare di fronte all'inverno demografico? È la domanda da cui prenderà le mosse l'incontro che, a partire dalle 18, sarà ospitato a palazzo Martinengo, in via San Martino della Battaglia 18, su iniziativa della Fondazione San Benedetto e della Fondazione per la Sussidiarietà.

Il tema è chiaro: «Dove va a finire lo Stato sociale». L'appuntamento, promosso in collaborazione con il Comune di Brescia, ruota attorno al nuovo rapporto «Sussidiarietà e welfare territoriale», che sarà presentato dal professor Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Dopo l'introduzione di Graziano Tarantini, presidente della Fondazione San Benedetto, seguirà un confronto con la sindaca Laura Castelletti, Mario Mistretta (Fondazione Comunità Bresciana), Giuseppe Pasi (Gruppo Feralpi) e il professor Claudio Fedorini dell'Università di Brescia.

Il tema è urgente anche nel Bresciano, dove i servizi sociali comunali faticano a reggere una domanda crescente: il 20% della spesa, oggi, ricade sulle famiglie. Per gli autori del rapporto, solo una visione inclusiva e una cultura della sussidiarietà potranno garantire un sistema sostenibile, «più società e più Stato insieme», capace di rafforzare coesione sociale e sviluppo.

La partecipazione è aperta fino a esaurimento posti.

«Io reale e io digitale: state attenti ai confini»

Edoardo Degli Innocenti, esperto di AI, ha ammonito gli studenti nell'incontro di ieri al Paolo VI a Concesio

EDUCAZIONE

Sempre più spesso la nostra identità in carne e ossa si sovrappone a quella virtuale: sono destinate a confondersi o c'è ancora qualcosa che divide il nostro io reale dal nostro io digitale? Su questa domanda hanno riflettuto ieri pomeriggio gli studenti degli ultimi tre anni delle superiori che hanno partecipato alla prima giornata del ciclo di incontri dell'Opera per l'educazione cristiana, il cui tema quest'anno è: «I giovani allo specchio: la costruzione dell'identità tra sogno, illusione e realtà».

Nell'incontro del pomeriggio all'Istituto Paolo VI di Concesio i ragazzi sono stati guidati a riflettere sui confini tra «identità reale e identità virtuale» da un esperto di intelligenza artificiale, Edoardo Degli Innocenti, tra le altre cose membro della commissione AI presso la presidenza del Consiglio dei Ministri: «Oggi i confini tra le due identità sono sempre meno



A confronto. La platea in ascolto di Edoardo Degli Innocenti

L'incontro rientra nel ciclo dell'Opera per l'educazione cristiana su «Giovani allo specchio»

netti - ha spiegato -. Ciò accade sia perché diventiamo sempre più bravi a sovrapporre la realtà digitale alla realtà vera, per alterare la realtà come nel caso dei filtri di Instagram, sia perché il mondo virtuale diventa sempre più bravo a sembrare reale, per cui l'identità virtuale potrebbe essere così realistica

da essere spacciata per un'identità reale. Basti pensare all'intelligenza artificiale generativa che è perfettamente in grado di creare foto che sembrano vere, creando non pochi problemi».

Calato nel mondo dei giovani, il tema diventa ancora più delicato: «C'è il rischio che si confonda un mondo con l'altro - ha detto Degli Innocenti -. Chi gestisce i social ha poi tutto l'interesse, per ragioni economiche, a tenere le persone il più possibile nel mondo virtuale». Nel dialogo tra il relatore e gli

studenti è emersa però anche la consapevolezza di come non possa esserci mondo virtuale senza quello reale. Una ragazza ha ricordato come l'AI abbia pur sempre bisogno di acqua per funzionare: «Alla fine anche il virtuale ha sempre un impatto fisico da qualche parte, consumando risorse ed energia - ha commentato Degli Innocenti -. E oggi vedo i giovani sempre più consapevoli».

Il ciclo di incontri dell'Oec per il 2025/2026 si era aperto la mattina con un intervento del docente dell'Università Cattolica Pierpaolo Triani dal titolo «La consapevolezza di sé: l'autocoscienza come appropriazione personale». Di identità continueranno a riflettere le tre lezioni che si terranno all'Istituto fino a marzo, prima della prova finale: per quest'anno l'Oec ha bandito 40 premi di ricerca da 800 euro ciascuno e un premio di ricerca speciale di 1.000 euro alla memoria di Giuseppe Cavalleri, già vicepresidente dell'Opera. All'iniziativa contribuiscono Fondazione della Comunità Bresciana, Fondazione Tassara, Congrega della Carità Apostolica e Cassa Padana.

«In questo percorso formativo - ha detto il presidente dell'Oec, Angelo Martinelli - vi è la convinzione dell'Opera di educare come espressione di un atto d'amore e di servizio alla verità dell'uomo. Vorremo far sì che le inquietudini dei giovani divengano un'opportunità per aiutarli a trovare la loro identità».

MARCO PAPETTI

Aggiungi un posto a tavola, a Natale invita un Erasmus

IL PROGETTO

Un pranzo di Natale può diventare ponte tra culture. È lo spirito di «Ospita un Erasmus a Natale anche tu!», il progetto promosso da Erasmus Student Network Italia che quest'anno, per la prima volta, viene coordinato a livello nazionale e coinvolge undici sezioni locali, tra cui Esn Brescia. L'iniziativa invita famiglie italiane e studenti internazionali a condividere le festività del 24, 25 e 26 dicembre, trasformando la tradizionale tavola di casa in un luogo di incontro e scambio.

L'idea nasce dall'esperienza maturata negli ultimi anni da alcune sezioni locali, che avevano già sperimentato l'ospitalità natalizia. Il successo delle edizioni passate ha spinto Esn a estendere il progetto a tutta Italia, con l'obiettivo di offrire agli studenti stranieri - spesso impossibilitati a rientrare nei Paesi d'origine per distanza o costi - la possibilità di vivere da vicino il clima delle feste italiane. Per alcuni di loro, provenienti da aree del mondo dove il Natale non è tradizione, si

tratta di un'occasione unica per conoscere usi e ritualità familiari.

Le famiglie e gli studenti interessati possono iscriversi entro il 7 dicembre attraverso i moduli online predisposti da Esn. Terminata la raccolta delle adesioni, i volontari delle sezioni partecipanti lavoreranno per abbinare al meglio ospiti e ospitanti, tenendo conto delle esigenze di entrambi.

Accanto al sostegno agli studenti in mobilità, il progetto offre anche un'opportunità per le famiglie locali che trascorreranno le feste senza parenti o amici: accogliere un giovane da un altro Paese può ridare significato a una giornata che rischierebbe di restare ordinaria, trasformandola in un momento di condivisione autentica. Esn Italia, presente in 53 città universitarie, lavora da anni per favorire l'integrazione degli studenti internazionali nel tessuto sociale e culturale del territorio. Con questa iniziativa rinnova un impegno che mette al centro l'accoglienza e la relazione diretta.

Per informazioni: brescia@esn.it; matteo.vezzuato@gmail.com.